

La liberalizzazione dell'attività di misura nei paesi europei

L'attività di misura, inclusiva delle attività di esercizio (installazione, manutenzione e riparazione dei misuratori) e delle attività di rilevazione, trattamento e aggregazione dei dati riveste un ruolo di primaria importanza ai fini del funzionamento delle diverse attività del settore elettrico in un assetto di mercato liberalizzato. L'attività di misura, infatti, costituisce lo strumento attraverso il quale raccogliere e fornire le informazioni (quantità di energia elettrica scambiata) necessarie all'esecuzione delle transazioni tra i diversi soggetti (produttori, proprietari e gestori di reti di trasmissione o distribuzione, *trader*, clienti finali) che avvengono nel mercato dell'energia elettrica. L'attività è inoltre necessaria al fine di introdurre forme tariffarie o offerte economiche innovative, incentivare i clienti finali a un uso efficiente della risorsa elettrica (*demand side management*) e rafforzare la concorrenza tra fornitori alternativi.

Nei regimi di mercato non liberalizzati, l'attività di misura viene tradizionalmente svolta dalle società di distribuzione, che sono anche proprietarie delle apparecchiature di misura.

La liberalizzazione dei mercati e l'apertura alla concorrenza delle attività di vendita comportano anche la necessità di liberalizzare le attività di misurazione, che tuttavia presentano profili giuridici e tecnici in parte diversi da quelli della vendita e tali da richiedere previsioni normative specifiche. Il passaggio a una nuova fornitura non dovrebbe, infatti, essere gravato da oneri aggiuntivi per l'acquisto di nuovi misuratori per evitare condizioni di disparità rispetto a coloro che rimangono con il venditore tradizionale, che integra le attività di distribuzione con la proprietà dei misuratori⁴. Qualora, invece, non sussista un problema di costo aggiuntivo in quanto i misuratori già installati garantiscono nuove prestazioni, il mantenimento della loro proprietà in capo alla società di distribuzione che eserciti anche l'attività di vendita, pur se sottoposta a un regime di separazione contabile, pone un problema di riservatezza.

4 In Norvegia e Svezia, ad esempio, l'acquisto di energia nel mercato libero nella prima fase di apertura del mercato richiedeva l'acquisto di misuratori in grado di rilevare i consumi nello stesso intervallo in cui veniva fissato il prezzo dell'energia all'ingrosso sul mercato delle offerte. Poiché tale costo (fisso) sopravanzava i risparmi attesi dall'approvvigionamento nel mercato libero, la gran parte dei clienti idonei era rimasta nel mercato vincolato regolato da tariffe. Al fine di non ostacolare il passaggio al mercato libero dei consumatori domestici fu previsto che il consumo dei clienti idonei al di sotto di una certa soglia potesse essere misurato in base a profili di consumo standard.

In gran parte dei paesi europei, tranne il caso di Inghilterra e Galles, le attività connesse al *metering* continuano ad essere svolte dai distributori. Una maggiore consapevolezza della criticità del *metering* ai fini della liberalizzazione del mercato finale sta però spingendo molti paesi verso un riassetto più competitivo di tali attività. Sono così stati pubblicati in Olanda, Norvegia e Finlandia documenti di consultazione per la revisione dell'assetto di tali attività.

L'esperienza più matura al riguardo, anche se non ancora conclusa, è quella inglese, paese che ha introdotto le prime azioni per la liberalizzazione dell'attività di misura sin dal 1990.

Nel 1998, con l'apertura al mercato di tutti i segmenti di consumo, fu stabilito l'obbligo di installazione dei misuratori per intervalli (ogni 30' nel Pool, ora in via di superamento con l'introduzione del Neta) per i clienti del mercato libero con potenza installata superiore a 100 KW, e la facoltà di ricorrere a profili di consumo per i clienti idonei con potenza installata inferiore.

Le autorizzazioni (*licence*) che regolano le attività delle società di distribuzione e vendita, le *Public Electricity Suppliers* (Pes), distinguono le seguenti attività di misura:

attività di esercizio dei misuratori (metering operation):

- fornitura e installazione del misuratore
- gestione dei misuratori (manutenzione, riparazione ecc.)

attività di raccolta e trattamento dei dati (data meter operation):

- rilevazione dati (*data reading and collection*)
- trattamento e validazione dati (*data processing*)
- aggregazione dati (*data aggregation o handling*).

Tale disaggregazione permette di far apprezzare le differenze che sussistono tra tali attività in termini di competenze tecnologiche e di risorse umane e informatiche richieste e pertanto le sinergie e i vincoli che possono derivare da un assetto di mercato non integrato. In base ad una nuova normativa introdotta nel 1999, allo svolgimento delle attività appena elencate presiedono in Inghilterra e Galles tre diversi soggetti: il *meter operator*, che svolge le attività di esercizio dei misuratori, il *data collector*, che svolge le attività di raccolta dati e il *data aggregator*, che aggrega i dati di consumo ai fini del *settlement* nella borsa. La proprietà dei misuratori per intervalli è del cliente, ma più spesso dei *meter operator*. Operano attualmente poco meno di 20 *meter operator* non integrati con altre attività della filiera elettrica, un operatore maggiore nelle attività di raccolta dati, cui si aggiungono tutte le Pes e pochi "aggregatori" di dati, di cui il più grande copre una quota rilevante del mercato.

Per il segmento dei consumatori che non hanno installato misuratori orari è previsto un fornitore di ultima istanza, normalmente coincidente con il distributore. Per i misuratori diversi da 30' le Pes mantengono il monopolio sia delle attività di *metering operation*, sia di *data operation*.

L'attuale configurazione delle attività di misura non appare, tuttavia, del tutto in grado di assicurare condizioni di concorrenza nel mercato. Da parte del Regolatore inglese (Ofgem) vi è in particolare la preoccupazione che i distributori *incumbent* possano far valere un vantaggio competitivo nei confronti di nuovi operatori indipendenti. Per tale ragione nel marzo 2001 l'Ofgem ha pubblicato un documento di consultazione in cui propone alcuni correttivi all'assetto vigente al fine di approvare una nuova regolazione dell'attività di misura per la fine dell'anno. La nuova regolazione dovrà contenere regole per accrescere il grado di concorrenza nell'attività di fornitura dei servizi di *metering*, aumentare la flessibilità contrattuale e consentire l'innovazione tecnologica e la relativa standardizzazione delle tecnologie di misura.

LA FORMAZIONE DEI PREZZI E DELLE TARIFFE

Confronti internazionali dei prezzi

In analogia con quanto già presentato nella *Relazione Annuale 2000*, vengono presentate le statistiche Eurostat che consentono di valutare il grado di onerosità dei prezzi italiani per le diverse tipologie di consumo, specificate per livello di consumo annuo, potenza installata e fattore di carico.

I dati per
il luglio 2000

I prezzi italiani vengono confrontati con la media ponderata, calcolata in funzione dei consumi nazionali in volume nell'anno 1997 (distinti per utenza domestica e utenza industriale). Ciò permette di effettuare i confronti con i maggiori paesi europei in maniera più corretta, in quanto i consumi dei vari paesi hanno dimensioni assai diverse. I confronti sono effettuati in lire/kWh, convertendo i prezzi denominati nelle valute nazionali con le rispettive parità fisse contro l'euro o con il cambio corrente per i paesi non appartenenti all'Unione monetaria europea.

I dati dell'Eurostat per le *utenze domestiche* sono relativi a quattro tipologie di consumo: 600 kWh, 1.200 kWh, 3.500 kWh e 7.500 kWh annui. I dati del luglio 2000 mostrano che gli utenti italiani con livelli di consumo più bassi, pari a 600 kWh e 1.200 kWh annui, sostengono prezzi sia al lordo, sia al netto delle imposte molto inferiori, pari a circa la metà di quelli prevalenti in Europa. Una situazione opposta caratterizza le utenze con consumi più elevati: i prezzi applicati in Italia si collocano ben al di sopra della media europea, con scostamenti attorno al 61 per cento (Tav. 2.15). Mediamente, lo scostamento percentuale dalla media europea ponderata (in base ai volumi di consumo per paese e alla loro distribuzione per le classi considerate) dei prezzi italiani può essere stimato pari al 16 per cento. Tale divario è in linea con quello sopportato dalla famiglia media italiana, con potenza installata di 3 kW e consumi annui di 2.700 kWh, attorno alla quale si addensa gran parte dell'utenza domestica.

Diversa la situazione per le *utenze industriali* (usi a scopi industriali, terziari e agricoli, in locali diversi dalle abitazioni), dove vengono presentati dati relativi a sei tipologie di consumo, comprese fra 160 MWh e 70 GWh annui. I prezzi italiani al lordo delle imposte si collocano in questo caso sempre al di sopra della media europea, con scostamenti che – diversamente da quanto rilevato nello scorso anno – tendono ad aumentare al crescere del livello di consumo di riferimento. Il divario è massimo, oltre il 54 per cento, nel

caso della classe di consumo di 2 GWh annui (Tav. 2.16). Il divario crescente con la media europea riflette anche l'aumento della componente relativa agli oneri di sistema in tariffa per tutte le tipologie di consumo ed in particolare per quelle più elevate.

Al netto delle imposte, il divario con il valore medio è più contenuto per le tipologie con consumi più bassi e specularmente più elevato per i grandi consumatori, come conseguenza della minore incidenza fiscale.

L'andamento fra
il luglio 1999
e il luglio 2000

L'andamento dei prezzi nel corso dell'ultimo anno mostra i primi effetti sui prezzi dell'elettricità dei cambiamenti strutturali in atto sui mercati europei, culminati con il recepimento della Direttiva 96/92/CE e con la conseguente apertura del mercato, attuata nell'ultimo biennio in quasi tutti i paesi. Alcuni paesi, tuttavia, hanno risentito fortemente dell'apprezzamento del petrolio sui mercati internazionali riportando significativi incrementi.

Per le *utenze domestiche*, la flessione della media europea riguarda tutte le tipologie di consumo, risultando compresa fra il 2 e il 3 per cento; la riduzione appare più intensa per i paesi di più estesa o recente liberalizzazione, come la Germania, il Regno Unito e la Spagna, ma significativa anche per paesi non ancora ampiamente liberalizzati come il Belgio e la Grecia (Tav. 2.15). L'Italia registra una crescita tendenziale dei prezzi per le tipologie con consumi più bassi e, specularmente, una flessione per quelle con consumi più elevati. Tale andamento va attribuito anche alla riforma tariffaria introdotta dall'Autorità a partire dal 1° gennaio 2000, che ha teso a riequilibrare l'onere complessivo anche attraverso un graduale ripristino della responsabilità di costo e un progressivo riassorbimento del divario negativo fra prezzi e costi nel caso delle utenze domestiche agevolate.

Per le *utenze industriali* la diminuzione dei prezzi in Europa non ha riguardato tutte le tipologie di consumo. Anche in questo caso il valore medio ponderato europeo per ogni tipologia riflette la crescita dei prezzi nei paesi più grandi per entità del consumo, come l'Italia che, assieme a Olanda e Danimarca, ha risentito maggiormente dell'innalzamento dei prezzi del petrolio. Il maggior decremento dei prezzi in Europa si è invece registrato in Germania, dove tradizionalmente si sono riscontrati i prezzi più elevati (Tav. 2.16).

**Tab. 2.13 PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA PER LE UTENZE DOMESTICHE
PER TIPOLOGIA DI CONSUMO NEI PAESI EUROPEI**

1° Luglio 2000; prezzi in lire/kWh a cambi correnti

PAESI	CONSUMO ANNUO 800 KWH			CONSUMO ANNUO 1.200 KWH		
	AL LORDO DELLE IMPOSTE	AL NETTO DELLE IMPOSTE	Var. % 00/99	AL LORDO DELLE IMPOSTE	AL NETTO DELLE IMPOSTE	Var. % 00/99
	lire/kWh	lire/kWh		lire/kWh	lire/kWh	
AUSTRIA	309,6	229,4	-3,0	298,3	219,5	-3,7
BELGIO	353,3	289,4	-12,6	343,7	281,3	-9,8
DANIMARCA	589,3	305,9	5,1	463,1	204,9	5,3
FINLANDIA	290,6	224,6	-0,3	213,7	161,6	-0,3
FRANCIA ^(A)	312,7	247,4	-0,6	275,9	215,7	-0,7
GERMANIA ^(A)	447,5	363,5	-6,1	360,8	288,8	-9,1
GRECIA	143,6	133,0	-7,5	134,8	124,8	-7,5
IRLANDA	299,8	266,5	0,0	247,7	220,2	0,0
ITALIA	162,4	144,7	27,0	169,5	151,1	19,2
LUSSEMBURGO	430,6	406,1	-2,3	322,1	303,8	-2,3
NORVEGIA	621,2	484,8	-0,9	355,9	269,0	-2,1
OLANDA ^{(B)(C)}	336,7	286,6	12,7	288,5	225,1	10,9
PORTOGALLO	246,2	232,6	-0,6	282,2	267,8	-0,5
INGHILTERRA ^(B)	372,9	355,2	-10,3	287,1	273,5	-7,7
SPAGNA	270,3	221,7	-2,1	270,3	221,7	-2,1
SVEZIA	444,8	320,5	0,3	298,2	203,2	0,4
MEDIA EUROPEA PONDERATA ^(C)	360,5	295,7	-2,0	292,5	236,7	-2,4
ITALIA: scostamento percentuale dalla media europea ponderata	-54,9	-51,1		-42,1	-36,2	

(A) Prezzi inclusivi di una quota degli oneri di sistema (componenti tariffarie A2, A3, A4, A5 e UC2) vigenti al 1° luglio 2000 (delibera n. 113/00);

(B) In tali paesi i prezzi sono differenziati geograficamente e si è pertanto calcolata la media aritmetica dei prezzi delle varie località;

(C) Media ponderata sul volume dei consumi nazionali nel 1997.

(D) Prezzi gennaio 2000.

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat.

TAV. 2.15 PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA PER LE UTENZE DOMESTICHE
(SEQUEL) PER TIPOLOGIA DI CONSUMO NEI PAESI EUROPEI

1 Luglio 2000; prezzi in lire/kWh a cambi correnti

PAESI	CONSUMO ANNUO 3.500 KWH ANNO			CONSUMO ANNUO 7.500 KWH		
	AL LORDO DELLE IMPOSTE	AL NETTO DELLE IMPOSTE	Var. % 00/99	AL LORDO DELLE IMPOSTE	AL NETTO DELLE IMPOSTE	Var. % 00/99
	lire/kWh	lire/kWh		lire/kWh	lire/kWh	
AUSTRIA	256,1	184,3	-3,0	257,5	185,7	-2,9
BELGIO	277,0	226,1	-0,8	259,2	211,7	2,1
DANIMARCA	380,6	138,9	5,8	356,0	119,2	6,0
FINLANDIA	168,6	124,6	-0,4	144,5	104,9	-0,8
FRANCIA ^(A)	223,4	177,1	-1,5	217,3	171,5	-1,5
GERMANIA ^(A)	298,3	234,8	-6,3	273,0	213,0	-8,5
GRECIA	114,9	106,4	-7,5	128,4	119,9	-7,4
IRLANDA	173,1	153,9	0,0	166,3	147,8	0,0
ITALIA	405,7	320,7	-2,0	376,2	293,9	-1,7
LUSSEMBURGO	215,0	203,0	-2,1	208,3	196,8	-2,4
NORVEGIA	181,6	127,4	-4,8	133,1	87,9	-7,0
OLANDA ^{(B)(D)}	263,2	176,7	7,8	257,4	164,2	13,8
PORTOGALLO	243,2	231,2	-0,6	216,8	205,3	-0,6
INGHILTERRA ^(A)	209,5	199,6	-5,2	192,5	183,3	-3,7
SPAGNA	211,3	173,3	-2,1	193,9	159,0	-2,1
SVEZIA	201,9	126,2	0,4	190,8	117,3	-3,2
MEDIA EUROPEA PONDERATA ^(C)	251,4	198,6	-2,1	233,2	182,5	-2,7
ITALIA: scostamento percentuale dalla media europea ponderata	61,4	61,5		61,3	61,1	

(A) Prezzi inclusivi di una quota degli oneri di sistema (componenti tariffarie A2, A3, A4, A5 e UC2) vigenti al 1° luglio 2000 (delibera n. 113/00);

(B) In tali paesi i prezzi sono differenziati geograficamente e si è pertanto calcolata la media aritmetica dei prezzi delle varie località;

(C) Media ponderata sul volume dei consumi nazionali nel 1997.

(D) Prezzi gennaio 2000.

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat.

TW 2.16 **PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA PER USI INDUSTRIALI
PER TIPOLOGIA DI CONSUMO NEI PAESI EUROPEI**

1 Luglio 2000; prezzi in lire/kWh a cambi correnti

PAESI	160.000 kWh ANNO (100 kW, 1.600 h)			2 GWh ANNO (500 kW, 4.000 h)		
	AL LORDO DELLE IMPOSTE	AL NETTO DELLE IMPOSTE	Var. % 00/99	AL LORDO DELLE IMPOSTE	AL NETTO DELLE IMPOSTE	Var. % 00/99
	lire/kWh	lire/kWh		lire/kWh	lire/kWh	
AUSTRIA	229,4	201,2	-8,9			
BELGIO	227,0	227,0	0,9	147,4	147,4	3,4
DANIMARCA	115,2	102,2	4,7	109,3	96,3	5,1
FINLANDIA	104,9	96,5	-2,7	81,1	72,7	-1,8
FRANCIA ^(A)	157,0	152,0	-2,7	106,0	106,0	-3,5
GERMANIA ^(A)	220,1	207,7	-13,8	143,2	130,8	-14,8
GRECIA	146,1	146,1	0,0	107,7	107,7	0,0
IRLANDA	210,7	210,7	0,0	128,1	128,1	0,0
ITALIA	251,0	218,4	23,4	199,3	166,7	26,4
LUSSEMBURGO	194,9	194,9	-4,7	134,4	134,4	-4,8
OLANDA ^(B)	96,6	96,6	-2,6	61,3	61,3	-7,2
NORVEGIA	216,8	202,0	8,1	136,6	131,5	17,5
PORTOGALLO	165,0	165,0	-0,5	124,5	124,5	-0,5
INGHILTERRA ^(B)	180,6	194,9	-4,5	123,5	135,8	11,8
SPAGNA	153,1	145,7	2,0	129,4	123,1	1,9
SVEZIA	95,1	95,1	-70,2	75,1	75,1	5,9
MEDIA EUROPEA PONDERATA	184,0	174,2	-0,1	129,1	121,9	3,2
ITALIA: scostamento percentuale dalla media europea ponderata	36,4	25,4		54,3	36,8	

CONTINUA
↓

(A) Prezzi inclusivi di una quota degli oneri di sistema (componenti tariffarie A2, A3, A4, A5 e UC2) vigenti al 1° luglio 2000 (delibera n. 113/00);

(B) In tali paesi i prezzi sono differenziati geograficamente e si è pertanto calcolata la media aritmetica dei prezzi delle varie località;

(C) Media ponderata sul volume dei consumi nazionali nel 1997.

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat.

TAV. 2.16 PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA PER USI INDUSTRIALI
(SEQUE) PER TIPOLOGIA DI CONSUMO NEI PAESI EUROPEI

1 Luglio 2000; prezzi in lire/kWh a cambi correnti

PAESI	10 GWh ANNO (2.500 kW, 4.000 h)			24 GWh ANNO (4.000 kW, 6.000 h)		
	AL LORDO DELLE IMPOSTE		AL NETTO DELLE IMPOSTE	AL LORDO DELLE IMPOSTE		AL NETTO DELLE IMPOSTE
	lire/kWh	lire/kWh	Var. % 00/99	lire/kWh	lire/kWh	Var. % 00/99
AUSTRIA						
BELGIO	135,4	135,4	3,7	111,8	111,8	4,5
DANIMARCA						
FINLANDIA	80,2	71,8	-0,9	73,3	64,9	-7,7
FRANCIA ^(A)	106,0	106,0	-3,5	91,2	91,2	-4,7
GERMANIA ^(B)	135,3	122,9	-18,0	112,5	100,1	-18,2
GRECIA	107,7	107,7	0,0	90,6	90,6	0,0
IRLANDA	119,6	119,6	0,1	102,7	102,7	-0,1
ITALIA	184,3	166,6	26,4	156,2	147,8	36,5
LUSSEMBURGO	101,3	101,3	-7,9	83,5	83,5	-7,9
OLANDA ^(B)	53,8	53,8	-6,2	42,2	42,2	-8,2
NORVEGIA						
PORTOGALLO	124,5	124,5	-0,5	101,6	101,6	-0,5
INGHILTERRA ^(B)	112,1	120,9			111,3	
SPAGNA	121,3	115,3	2,0	109,0	103,8	2,1
SVEZIA	64,6	64,6	0,8	58,4	58,4	3,9
MEDIA EUROPEA PONDERATA	121,2	115,5	0,6	104,4	98,7	2,4
ITALIA: scostamento percentuale dalla media europea ponderata	52,1	44,2		49,7	49,7	

CONTINUA
↓

(A) Prezzi inclusivi di una quota degli oneri di sistema (componenti tariffarie A2, A3, A4, A5 e UC2) vigenti al 1° luglio 2000 (delibera n. 113/00);

(B) In tali paesi i prezzi sono differenziati geograficamente e si è pertanto calcolata la media aritmetica dei prezzi delle varie località;

(C) Media ponderata sul volume dei consumi nazionali nel 1997.

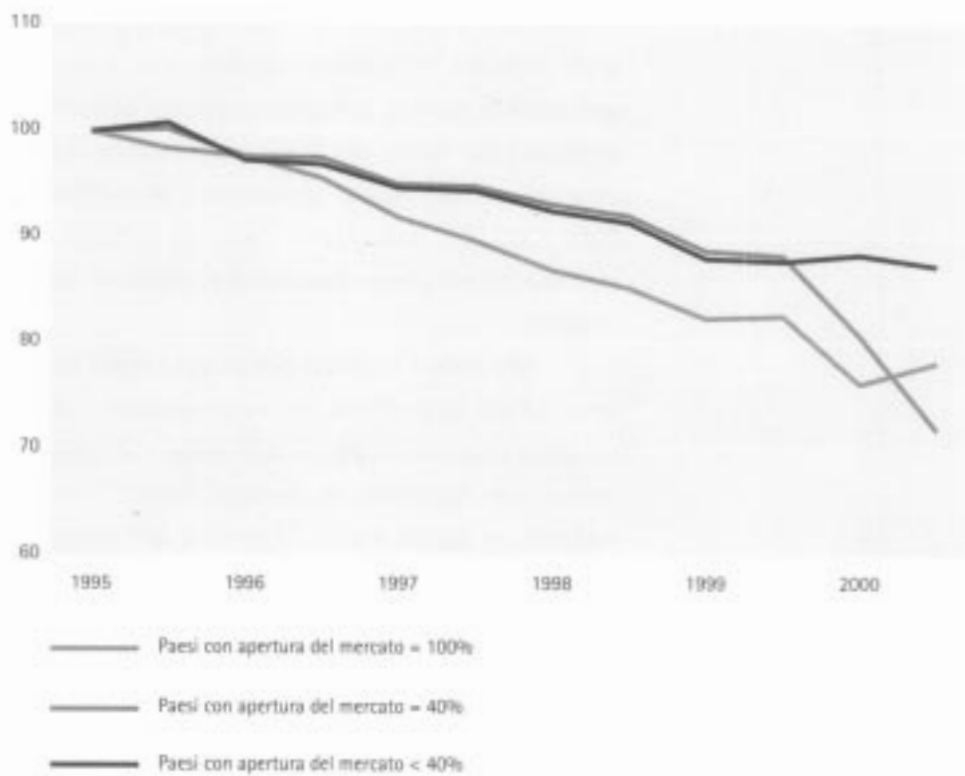
Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

Liberalizzazioni e prezzi dell'elettricità nei paesi europei

Per effetto dei processi di liberalizzazione avviati con il recepimento della Direttiva europea 96/92/CE, in molti paesi europei i prezzi per i consumatori industriali, i primi a beneficiare dell'apertura dei mercati, sono discesi. L'osservazione dell'andamento dei prezzi per una tipologia di consumo (2 GW annui) dall'anno di approvazione della Direttiva europea consente di meglio cogliere la relazione tra grado di apertura e andamento dei prezzi.

In media, le riduzioni di prezzo più significative si sono registrate nei paesi che hanno aperto il mercato in una misura superiore a quella prevista dalla stessa Direttiva (Fig. 2.2). In Inghilterra e Galles, dove l'avvio del processo di liberalizzazione è stato avviato nel 1990, le riduzioni di prezzo che si sono registrate sin da quell'anno sono dell'ordine del 35 per cento in termini reali, rispetto a una riduzione media europea del 25 per cento. In Finlandia e Svezia, dove l'avvio del processo concorrenziale risale alla metà degli anni novanta, le riduzioni di prezzo sono state rispettivamente del 20 per cento e del 15 per cento dal 1996. Tali riduzioni si sono verificate in paesi in cui il livello dei prezzi risulta già tra i più bassi in Europa. Anche in Germania, paese che tradizionalmente presenta i prezzi più elevati in Europa, i prezzi sono calati del 28 per cento tra il marzo 1998 (data di attuazione della Direttiva) e l'agosto 2000.

FIG. 2.2 ANDAMENTO DEI PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA PER LE UTENZE INDUSTRIALI (A)
Anni 1995-2000; numeri indice 1995 = 100



(A) UtENZE industriali con consumi di 2 GWh annui (5.000 h x 400 KW).

Fonte: Eurostat.

L'andamento dei prezzi interni: indici e prezzi medi aggregati

Nonostante le due riduzioni che il prezzo dell'energia elettrica ha registrato nei primi mesi del 1999 (rispettivamente pari a -5,7 per cento in gennaio e a -0,8 per cento in marzo), nell'anno l'apporto deflattivo dell'energia elettrica è stato attenuato dai rincari che il servizio ha subito a partire da luglio, in seguito alla marcata risalita delle quotazioni petrolifere sui mercati internazionali (Tav. 2.17). Ciò nonostante, l'anno si è chiuso con un contributo dell'energia elettrica all'inflazione complessiva negativo, quantificabile in 0,05 punti percentuali.

Nel 2000 i continui rincari del prezzo del petrolio hanno completamente annullato la tendenza alla riduzione che, a inizio d'anno, la riforma tariffaria aveva impresso al prezzo dell'energia elettrica. Dopo il calo di mezzo punto percentuale registrato in gennaio, infatti, l'indice ha evidenziato incrementi costanti. In media d'anno, il prezzo dell'energia elettrica è cresciuto dell'8,2 per cento rispetto al 1999, con un apporto inflattivo misurato sui prezzi al consumo di poco inferiore a un punto percentuale⁵⁻⁶.

5 Nell'ambito del paniere nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), l'Istat rileva mensilmente il prezzo dell'energia elettrica, posto all'interno della categoria "Spesa per l'abitazione" (circa la procedura di rilevazione dell'indice elementare del prezzo dell'energia elettrica *cfr.* le precedenti *Relazioni Annuali*). Dal 1999 l'Istat modifica annualmente la struttura di ponderazione dell'indice dei prezzi NIC. Sino al 1998 l'incidenza dell'energia elettrica nel calcolo dell'indice generale era pari a 1,79 per cento, nel 1999 è scesa a 1,36 e nel 2000 si è ulteriormente ridotta a 1,18 per cento. Il peso dell'energia elettrica nel paniere totale, comprensivo cioè della rilevazione dei tabacchi, che sino al 1998 era pari a 1,76 per cento, è sceso a 1,33 nel 1999 e ha raggiunto 1,6 per cento nel 2000. Tali pesi si riducono a quelli prima indicati quando calcolati sull'indice totale esclusi i tabacchi - vale a dire sull'indice che determina il tasso d'inflazione ufficiale.

6 A causa di indisponibilità di dati di prezzo medio di fonte Enel dovuta a ristrutturazione del sistema interno di elaborazione dati non è possibile in questa edizione della Relazione Annuale porre a confronto l'indice Istat con l'indice di prezzo medio Enel.

TAV. 2.17 INDICI MENSILI DEI PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA

Numeri indice 1995 = 100 e variazioni percentuali

	1999				2000			
	PREZZO NOMINALE	VAR. %	PREZZO REALE ^(A)	VAR. %	PREZZO NOMINALE	VAR. %	PREZZO REALE ^(A)	VAR. %
GENNAIO	89,3	-5,7	82,1	-7,0	94,4	2,2	84,9	3,4
FEBBRAIO	89,3	-5,7	81,9	-7,0	94,4	2,4	84,6	3,2
MARZO	88,6	-6,4	81,1	-7,7	94,6	2,5	84,5	4,2
APRILE	88,6	-6,4	80,9	-7,9	94,6	2,3	84,5	4,4
MAGGIO	88,8	-6,2	80,9	-7,7	97,7	2,4	86,9	7,5
GIUGNO	88,8	-6,2	80,9	-7,7	97,7	2,7	86,6	7,1
LUGLIO	90,2	-4,8	82,0	-6,4	99,5	2,6	88,1	7,5
AGOSTO	90,2	-4,8	81,9	-6,4	99,5	2,6	88,1	7,5
SETTEMBRE	93,2	-1,6	84,5	-3,4	100,6	2,7	88,8	5,1
OTTOBRE	93,2	-1,6	84,2	-3,6	100,6	2,6	88,6	5,2
NOVEMBRE	94,9	0,2	85,6	-1,9	103,1	2,8	90,4	5,7
DICEMBRE	94,9	0,2	85,5	-1,9	103,1	2,8	90,4	5,7
MEDIA ANNUA	90,8	-4,1	82,6	-5,7	98,3	8,2	87,2	5,5

(A) Rapporto percentuale tra l'indice di prezzo dell'energia elettrica e l'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (esclusi i tabacchi).

Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

QUALITÀ E CONDIZIONI DEL SERVIZIO

Lo stato della qualità del servizio

Nel corso del 2000 l'Autorità ha effettuato la quarta indagine annuale sulla qualità del servizio⁷.

Come descritto più approfonditamente nel capitolo 6 di questa Relazione, alla fine del 1999 sono stati definiti dall'Autorità i livelli di qualità commerciale uniformi sul territorio nazionale e obbligatori per tutti gli esercenti con indennizzi automatici ai clienti in caso di mancato rispetto e i livelli generali di qualità riferiti alle interruzioni senza preavviso lunghe. Tali nuovi livelli obbligatori sono entrati in vigore nel corso del 2000. I nuovi standard nazionali di qualità definiti dall'Autorità superano definitivamente gli standard di qualità definiti dagli esercenti nelle proprie Carte dei servizi. Di conseguenza, dal prossimo anno l'indagine annuale dell'Autorità sulla qualità del servizio conterrà i risultati della verifica del rispetto dei livelli fissati dall'Autorità e non più la verifica del rispetto degli standard di qualità contenuti nelle Carte dei servizi.

Adozione delle Carte dei servizi

L'Autorità ha verificato lo stato di adozione della Carta dei servizi presso gli esercenti e ha rilevato che il numero di esercenti che hanno adottato la Carta dei servizi è aumentato di anno in anno nel corso del periodo 1996-1999. Alla data del 31 dicembre 1999, oltre all'Enel 100 imprese distributrici locali hanno dichiarato di aver adottato la Carta dei servizi (7 in più dell'anno precedente). L'Enel ha predisposto dal 1996 una Carta dei servizi per ognuna delle 147 zone di distribuzione in cui era articolata l'organizzazione operativa; tale organizzazione è stata modificata nel 1999; a seguito della riorganizzazione sono stati introdotti nuovi standard per i 74 esercizi di distribuzione dell'attuale struttura operativa.

Nel 1999 i clienti del servizio elettrico il cui esercente ha adottato una Carta dei servizi sono 32,3 milioni e costituiscono il 99 per cento dell'intera utenza in bassa tensione in Italia (Tav. 2.18).

7 L'indagine ha lo scopo di verificare il rispetto degli standard dichiarati dagli esercenti nelle loro Carte dei servizi e di rilevare i livelli di qualità raggiunti nel 1999 a fronte di tali standard. La rilevazione si basa sui dati forniti dagli esercenti sotto la propria responsabilità.

TAV. 2.18 ADOZIONE DELLA CARTA DEI SERVIZI

ANNI	ENEL	MAGGIORI AZIENDE ELETTRICHE LOCALI ^(A)	ALTRE AZIENDE ELETTRICHE LOCALI ^(B)	TOTALE
NUMERO CARTE DEI SERVIZI ADOTTATE				
1996	147	22	42	211
1997	147	25	55	227
1998	147	26	67	240
1999	147	26	74	247
CLIENTI IN BASSA TENSIONE DEI SOGGETTI ESERCENTI CHE HANNO ADOTTATO LA CARTA DEI SERVIZI (milioni)				
1996	28,6	2,3	0,1	31,0
1997	28,8	2,4	0,1	31,3
1998	29,2	2,5	0,2	31,9
1999	29,6	2,5	0,2	32,3

(A) Maggiori imprese elettriche locali: imprese distributrici locali con più di 10.000 clienti in bassa tensione;
 (B) Altre imprese elettriche locali: imprese distributrici locali con meno di 10.000 clienti in bassa tensione;

Fonte: Dichiarazioni degli esercenti all'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Verifica degli standard
di qualità commerciale
delle Carte dei servizi

Nel complesso, appare confermato anche per il 1999 quanto rilevato negli anni precedenti:

- gli standard delle Carte dei servizi sono piuttosto differenziati tra loro soprattutto per le imprese distributrici locali;
- le percentuali di casi fuori standard sono contenute per tutte le prestazioni sia per l'Enel, sia per le imprese distributrici locali (gli standard delle Carte dei servizi sono stati definiti in modo prudenziale);
- la media dei livelli effettivi è molto lontana dai livelli massimi dichiarati dai soggetti esercenti nelle Carte dei servizi;
- l'Enel ha verificato tutti gli indicatori di qualità in modo omogeneo su tutte le zone di distribuzione mentre gli altri esercenti, soprattutto i più piccoli, hanno verificato gli standard in modo incompleto.

Dall'indagine risulta inoltre che:

- in generale gli standard di qualità dichiarati dai soggetti esercenti il servizio nelle proprie carte dei servizi non vengono aggiornati periodicamente; solo 8 imprese distributrici locali hanno aggiornato i propri standard e, per Enel, questo è avvenuto per 12 esercizi a seguito della riorganizzazione delle zone operative;
- i tempi medi effettivi rilevati nel 1999 non hanno subito variazioni di rilievo rispetto al 1998;
- le prestazioni dell'Enel sono leggermente peggiorate pur mantenendosi su livelli medi largamente inferiori ai tempi massimi dichiarati (Tav. 2.19);
- il tempo medio effettivo delle maggiori imprese distributrici locali è peggiorato per l'esecuzione di preventivi, per le disattivazioni su richiesta del cliente, per le rettifiche di fatturazione e per la verifica dei misuratori, mentre è migliorato per l'allacciamento delle nuove utenze e per la verifica della tensione (Tav. 2.20);
- i tempi medi effettivi delle imprese distributrici locali di minore dimensione, invece, sono migliorati per tutte le prestazioni su richiesta del cliente ad eccezione dei tempi di risposta ai reclami (Tav. 2.21).